

11. LE POLITICHE REGIONALI PER IL SETTORE

11.1. Lo scenario regionale

Il sistema agro-alimentare dell'Emilia-Romagna nel corso del 2005 ha visto confermate e per molti aspetti accentuarsi le difficoltà strutturali e congiunturali di importanti filiere della regione. La riduzione dei prezzi agricoli e la loro variabilità si confermano come fattori decisivi nella formazione del valore della produzione agricola regionale, mentre il rincaro dei prezzi dei prodotti petroliferi hanno aggravato i costi di produzione. La debolezza della domanda e le difficoltà nel mantenere i livelli di reddito delle imprese hanno reso ancora più evidente l'importanza delle problematiche della distribuzione del valore lungo tutta la catena alimentare e delle singole filiere. La ricerca di una risposta adeguata a queste difficoltà ha impegnato a fondo, nel corso del 2005, l'azione degli operatori pubblici e privati nella definizione di una politica regionale in grado di affrontare i cambiamenti in corso. La costituzione di tavoli di confronto con i rappresentanti dell'agricoltura, dell'industria alimentare, della distribuzione e dei consumatori, hanno permesso di individuare i punti critici e di debolezza delle principali filiere del sistema agro-alimentare regionale. Il metodo della concertazione è stato posto alla base dei lavori del "Tavolo agro-alimentare regionale" insediato all'inizio del 2006 sotto la presidenza del Presidente della Giunta, che vede coinvolti diversi assessorati (agricoltura, attività produttive, turismo e commercio, ambiente, lavoro e politiche per la salute) ed i rappresentanti delle associazioni degli Enti locali e delle Organizzazioni professionali agricole, cooperative, sindacali e del tessuto produttivo e commerciale della regione. Il documento "Un patto per l'innovazione e lo sviluppo" ha individuato gli indirizzi e le strategie comuni da perseguire per la coesione e competitività del sistema agro-alimentare regionale.

Nella direzione di una maggiore concertazione e di un impegno collegiale dei diversi assessorati, la Giunta regionale nella seduta tenutasi a Borgotaro (PR) nel dicembre 2005, ha approvato 17 Accordi quadro triennali per lo sviluppo delle zone appenniniche dell'Emilia-Romagna. Gli accordi coinvolgono Comunità montane, Comuni, Province e soggetti pubblici e privati da Piacenza a Rimini. L'impegno finanziario previsto è di 22 milioni di euro in accordo con la legge a favore della montagna approvata alla fine del 2004.

Il 2005 ha visto l'attuazione di importanti novità per le politiche comunitarie, che influenzeranno in modo sempre più profondo l'agricoltura regionale. In particolare, come è stato descritto ampiamente nel capitolo 2, è stata avviata la riforma di medio termine della PAC, con l'attuazione quasi completa del "disaccoppiamento" e l'adozione del "premio unico", gestito a livello regione dall'Agrea, che ha provveduto alla sua determinazione. Il 2005 rappresenta, inoltre, un anno di transizione in cui si stanno delineando i nuovi indirizzi di intervento per le politiche di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013.

L'intervento di maggior rilievo nella attuazione della politica comunitaria è stato, anche nel 2005, quello a favore dei seminativi, che secondo i dati Agrea, per il periodo ottobre 2004-ottobre 2005, ammonta ad oltre 161 milioni di euro, con circa 41.000 domande.

I pagamenti complessivi dell'UE in Emilia-Romagna a favore della regolazione dei mercati e sostegno dei redditi degli agricoltori, nel corso del 2005 secondo i dati Agrea, sono stati oltre 378 milioni di euro. L'analisi dettagliata di questi interventi e della loro distribuzione fra i beneficiari sarà approfondita nel capitolo 13, che introduce un primo monitoraggio sui possibili cambiamenti determinati dalla riforma della PAC.

L'attuazione del Piano di sviluppo rurale nel corso del 2005 ha avuto un'intensità particolare, con un aumento considerevole rispetto all'anno precedente, attestandosi su valori di oltre 160 milioni di euro, pari al 20,7% del contributo complessivo dell'intero periodo 2000-2005 (pari ai 772 milioni di euro). I dati finali della rendicontazione del PSR hanno fatto registrare per il 2005 livelli di finanziamento nettamente superiori a quelli degli anni precedenti con oltre 9.000 beneficiari e ben 156 milioni di euro di nuova programmazione (di cui 66 milioni di provenienza comunitaria), contro poco meno di 6.500 beneficiari e circa 74 milioni di finanziamenti nel 2004. La misura di trasformazione dei prodotti agricoli, in particolare, ha visto nel 2005 l'ammissione di tutte le domande del secondo e ultimo bando. La fase finale dell'attuazione del PRSR 2000-2006 si intreccia con la predisposizione del nuovo piano di sviluppo rurale per il 2007-2013, di cui sono state discusse le linee generali. Il maggiore interesse del nuovo PRSR sarà rivolto

agli interventi a favore della competitività, raccolti nell'Asse I, seguite dalle misure di carattere ambientale dell'Asse II, mentre nell'Asse III per lo sviluppo rurale e locale le risorse saranno minori anche se superiori a quelle del precedente periodo di programmazione.

Il valore della produzione agricola nel corso del 2005 in Emilia-Romagna, come già accennato, si è ridotto a poco meno di 3.500 milioni di euro, contro i circa 3.700 milioni dell'anno precedente. L'andamento della PLV ha evidenziato una decisa flessione (-6,6%), che segue quella altrettanto consistente del 2004. Il calo è risultato pressoché generalizzato, avendo interessato i principali comparti dell'agricoltura regionale, dagli allevamenti (-5,8%), alle produzioni vegetali (-7,3%), con particolari riduzioni per i cereali (-12,2%) e le patate e ortaggi (-9,6%), al vino (-14,8%) ed alla frutta (-0,7%), mentre in controtendenza si sono mosse solo le piante industriali (+20,7%).

Gli elementi che hanno maggiormente determinato la riduzione del valore della produzione sono stati, ancora una volta, l'andamento dei prezzi all'origine, che hanno subito una nuova flessione.

L'andamento dell'occupazione in agricoltura ha continuato con le tendenze degli anni precedenti, con una riduzione di oltre il 5% nel 2005. La riduzione dei lavoratori agricoli ha riguardato però in modo particolare i lavoratori indipendenti (-12%) mentre quelli dipendenti sono leggermente aumentati. Il lavoro extra-comunitario acquista un'importanza sempre maggiore fra il lavoro dipendente, anche se ancora non sono state messe a punto rilevazioni sulla sua consistenza.

La riduzione dell'occupazione agricola si ricollega al ricambio generazionale in atto ed ai cambiamenti imprenditoriali nelle aziende agricole. L'occupazione nell'industria alimentare regionale sembra consolidarsi, anche rispetto ad una flessione a livello nazionale. L'aumento delle unità locali si accompagna ad un aumento della cassa integrazione ordinaria e ad una riduzione di quella straordinaria.

Le difficoltà nel settore avicolo e soprattutto in quello saccarifero si faranno sentire nel corso del 2006.

L'andamento dell'industria alimentare vede invece un consolidamento dei grandi gruppi industriali nazionali, ed in particolare della Parmalat, che hanno mostrato nel corso del 2005 segni incoraggianti di ripresa. La quotazione della Parmalat in borsa ed il ritorno all'attivo del bilancio aziendale hanno fornito assicurazioni sulla ristrutturazione industriale del gruppo e sulle sue capacità di sviluppo.

La riforma dell'OCM zucchero ha portato, come noto, al forte ridimensionamento del settore saccarifero nazionale e determinato profonde ripercus-

sioni proprio nella regione Emilia-Romagna. Le ripercussioni occupazionali e produttive sono di particolare rilevanza per l'intera economia agro-alimentare della regione e la ricerca di soluzioni ha impegnato a fondo tutti i componenti della filiera a livello nazionale e regionale. Il piano di ristrutturazione prevede, oltre all'applicazione degli ammortizzatori sociali, una forte spinta verso lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile. Anche se in Emilia-Romagna è previsto il mantenimento di oltre il 50% della produzione nazionale di barbabietola, le ripercussioni sull'utilizzazione del suolo si presentano di particolare rilievo, a partire dalla prevista riduzione delle semine di barbabietola che nel 2006 sono stimate in circa 34.000 ettari (rispetto alle superfici del 2005 risultate superiori agli 80.000 ettari). La riforma dell'OCM zucchero sembra quindi avere, almeno per il momento, un impatto molto superiore a quello determinato dall'applicazione della stessa riforma a medio termine della PAC.

La crisi dell'influenza aviaria ha condizionato pesantemente il comparto avicolo regionale che ha la sua concentrazione nella provincia di Forlì-Cesena. I provvedimenti urgenti contenuti nella Finanziaria e inseriti nel Decreto legge n. 2 del 10 gennaio 2006 (Misure urgenti in agricoltura) hanno previsto interventi a favore della cassa integrazione per salvaguardare l'occupazione, assieme ad agevolazioni fiscali e tributarie per il sostegno del reddito delle imprese dell'intera filiera.

Gli scambi agro-alimentari dell'Emilia-Romagna nel 2005, oltre a confermare l'importanza della regione nel commercio internazionale, hanno confermato i risultati positivi sia dal lato delle esportazioni che delle importazioni. In particolare, nel 2005 si è registrato un ulteriore aumento delle esportazioni agro-alimentari della regione di quasi il 4,3% (che segue l'aumento del 3,4% dell'anno precedente), superando i 3,1 miliardi di euro, mentre le importazioni hanno fatto registrare per la prima volta una consistente riduzione (-4,6% circa rispetto al 2004) per attestarsi a poco più di 3,6 miliardi di euro. La consistente riduzione del saldo negativo complessivo della bilancia dei prodotti agro-alimentari (-531 milioni nel 2005) evidenzia una tendenza ad una maggiore utilizzazione della produzione regionale nella trasformazione alimentare.

Un altro elemento da valutare attentamente riguarda la continuazione del trend positivo fatto registrare dal credito agrario nel corso del 2005, con un aumento di circa il 3,1% rispetto all'anno precedente. Il valore del credito agrario ha superato nel 2005 i 3,6 milioni di euro, confermando anche la tendenza ad un aumento di quello a medio-lungo termine rispetto a quello di breve periodo.

Il rilievo, più volte sottolineato, del ruolo dell'innovazione e della ricerca, come elementi indispensabili per migliorare la competitività del settore

agro-alimentare regionale ed affrontare le sfide poste dai cambiamenti in atto, ha riportato l'attenzione sull'attuazione della Legge regionale n. 28 del 1998. Nel corso del 2005 i finanziamenti per ricerca e sperimentazione hanno raggiunto quasi i 9 milioni di euro, mentre nel corso dei sette anni di applicazione (1999-2005) i finanziamenti complessivi sono stati quasi 59 milioni di euro, con interventi che hanno interessato i principali comparti dell'agricoltura regionale.

11.2. L'azione regionale nel 2005 e le tendenze per il 2006

Le considerazioni espresse nel 2004 circa il difficile contesto finanziario che, da alcuni esercizi, condiziona pesantemente l'azione regionale in tutti i settori possono essere integralmente riproposte prima di passare alla illustrazione dei risultati gestionali 2005 ed alle prospettive per il 2006.

Il concorso delle Regioni – e, più in generale, di tutti gli enti appartenenti al settore delle pubbliche amministrazioni – al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica ed al rispetto del Patto di stabilità interno, l'oggettiva riduzione delle risorse ed i vincoli, sempre più stringenti, all'utilizzo anche di quelle disponibili gravano pesantemente sulle capacità di intervento nel settore agricolo.

Nel quadro di oggettiva difficoltà sopra accennato si sono infatti inserite le norme recate dalla Legge Finanziaria statale per il 2005 che ha per la prima volta introdotto un vincolo alla gestione degli impegni e dei pagamenti dei bilanci del settore pubblico allargato, riducendo ulteriormente la già problematica possibilità di intervento in favore delle aziende. Come è noto, infatti, i commi 21 e seguenti dell'articolo unico della L. 311/2004 hanno imposto alle Regioni di concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica contenendo, per il 2005, nel limite del 4,8% l'incremento degli impegni e dei pagamenti rispetto ai risultati della gestione del 2003.

Il vincolo ha colpito sia le nuove decisioni di spesa che i pagamenti su concessioni disposte negli anni precedenti, senza nessuna distinzione fra le fonti di copertura delle spese iscritte nel bilancio regionale (mezzi comunitari, statali e regionali), compreso quindi il finanziamento dei programmi e delle iniziative cofinanziate dall'Unione europea, con la sola eccezione delle misure che prevedevano contributi su spese di investimento.

La necessità di assicurare a livello dell'intero bilancio regionale il rispetto dell'incremento stabilito, ha impegnato la Direzione Risorse finanziarie e strumentali in complesse valutazioni circa priorità e budget da attribuire, cui si è accompagnata da parte delle Direzioni operative, un'altrettanto comples-

sa attività di monitoraggio dell'andamento gestionale delle diverse iniziative.

Vale la pena di notare che – seppure i vincoli qui in esame abbiano paradossalmente ridotto l'importanza di alcuni dei più citati indici di efficienza/inefficienza della spesa regionale (capacità di impegno; capacità di pagamento; indice di smaltimento dei residui) – i budget assegnati al settore "agricoltura" sono stati utilizzati per oltre il 95% in termini di impegni e per oltre il 100% in termini di pagamenti.

La Finanziaria statale per il 2006 (L. 266/2005) – pur evitando la previsione di limitazioni specifiche su determinate categorie di spesa già introdotte nel 2005 ed oggetto di censura da parte della Corte Costituzionale – conferma integralmente i vincoli alla spesa regionale. Relativamente alla spesa corrente, infatti, il comma 139 dell'art. 1 impone per il 2006 una consistente riduzione sulla spesa corrente (-3,8% rispetto al 2004) e, per il successivo biennio 2007-2008, percentuali di incremento che non consentiranno di riequilibrare la spesa ai livelli 2004 nemmeno alla fine del triennio.

Quanto alla spesa in conto capitale, gli effetti – peraltro tutti da valutare – della prevista linea di incremento contenuta nel comma citato e l'esclusione dal vincolo dei cofinanziamenti dei programmi comunitari, restano pesantemente condizionati dalla possibilità di disporre di risorse correnti, stante il permanere del divieto di finanziare gli investimenti delle imprese con fondi reperiti ricorrendo al credito.

Questo divieto sui finanziamenti al settore ha già avuto un primo e significativo riflesso sulla copertura della quota regionale dell'ultima annualità di PRSR (annualità 2006-anno di bilancio regionale 2005) che è stata reperita con risorse regionali correnti soltanto in variazione di bilancio e, ancor di più, sulla partecipazione regionale all'iniziativa di *overbooking* sul PRSR vigente, la cui attivazione si è resa possibile soltanto attraverso una riallocazione di risorse statali ex DPCM annualità 2005 e precedenti.

Come è noto, infatti, l'avanzamento finanziario dei PRSR – sia a livello nazionale che di altri Stati membri – aveva evidenziato nel corso del 2004 un sotto-utilizzo delle risorse Feoga originariamente assegnate, tale da suggerire la messa in campo di iniziative atte a perseguire i seguenti obiettivi:

- intercettare, mobilitando le necessarie risorse nazionali e regionali a titolo di cofinanziamento, le risorse disponibili - ove il predetto sottoutilizzo fosse stato confermato anche in chiusura di programmazione;
- utilizzare le risorse derivanti dalla modulazione della PAC, da erogare ai beneficiari finali entro l'esercizio Feoga 2006;
- aumentare il peso della Regione nel prossimo riparto ordinario dei fondi per il periodo 2007-2013;
- dare continuità agli interventi dell'attuale programmazione, in una situa-

zione in cui, nel 2004, si erano concluse le procedure di ammissione di nuove domande per quasi tutte le misure a seguito dell'esaurimento delle risorse assegnate;

- anticipare spese sulla prima annualità della programmazione 2007-2013, riducendo il pericolo di disimpegno automatico previsto dalle regole del nuovo Fondo unico per lo sviluppo rurale FEASR (regola N+2).

In termini finanziari, la partecipazione regionale si è attestata a 14 milioni di euro (5 milioni nel bilancio 2005 e 9 milioni nel bilancio 2006), di cui 12,5 milioni derivanti da risorse statali ex DPCM.

Nel contesto che si è fin qui descritto – e che, in larga misura, accomuna sia il 2005 che l'esercizio ora in corso – gravano sul 2006 ulteriori elementi di incertezza determinati dalla cessazione del sistema di finanziamento da parte dello Stato delle funzioni conferite alle Regioni a statuto ordinario attraverso assegnazioni ex DPCM (sistema "Bassanini").

Si tratta di una problematica che – in termini finanziari – può essere quantificata in circa 20 milioni di euro di risorse disponibili per il settore, senza vincolo specifico di destinazione, e in quasi 9 milioni di euro vincolati all'attività svolta dalle Associazioni Provinciali Allevatori per la tenuta dei libri genealogici del bestiame e per l'effettuazione dei controlli funzionali.

La mancata proroga del finanziamento ex DPCM, collegata al perdurante mancato avvio del federalismo fiscale, priva di fatto le Regioni a statuto ordinario di una consistente dotazione che – unita alle descritte e crescenti difficoltà di reperire risorse proprie – suscita non poche preoccupazioni anche in vista della nuova programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2007-2013.

In considerazione delle difficoltà ricordate, le risorse iscritte nel bilancio regionale per l'esercizio 2005 ammontano complessivamente a 182.666 milioni di euro, di cui oltre 77 sono rappresentati da "nuove risorse" (tab. 11.1). E' bene ricordare che in tale importo sono comprese anche le quote di cofinanziamento regionale per il Piano Regionale di Sviluppo Rurale – settima ed ultima annualità di Piano – nonché le prime risorse destinate all'*overbooking*.

La riduzione delle risorse iscritte a bilancio, rispetto al 2004, è di oltre il 16,4% sul totale complessivo, mentre le "nuove risorse" si riducono di oltre il 30% rispetto al 2004.

A fronte della sostanziale invarianza delle altre fonti di copertura, il confronto con il 2004 consente di verificare gli effetti delle nuove norme in materia di vincoli all'indebitamento delle Regioni. Il peso dei mezzi regionali si riduce drasticamente e passa da oltre 70 a circa 34 milioni di euro (-51,5%) con una riduzione dell'incidenza sul totale complessivo di circa quasi 14 punti percentuali. La disponibilità di mezzi regionali è praticamente tutta co-

*Tab. 11.1 - Bilancio Regione Emilia-Romagna - Settore agricolo anni 2004/2006
(.000 di euro)*

<i>Fonte di finanziamento</i>	<i>2004</i>	<i>di cui nuove risorse</i>	<i>2005</i>	<i>di cui nuove risorse</i>	<i>2006</i>	<i>di cui nuove risorse</i>
Mezzi regionali	70.346	51.528	34.109	33.789	17.308	16.367
DPCM - funzioni conferite - settore agricoltura	64.001	19.827	66.069	19.827	41.224	0
DPCM - funzioni conferite - settore ambiente	6.572	6.572	6.572	0	6.572	0
Programmi interregionali - nuova programmazione	13.845	6.247	9.868	0	4.982	0
Programmi interregionali - precedenti programmazioni	1.749	0	1.275	179	979	0
Legge 752/86	6.132	0	4.498	0	4.413	0
Assegnazioni specifiche - incluse risorse ex DPCM per attività APA	53.060	23.298	56.704	19.828	94.495	58.978
Legge 183/87	1.183	1.131	1.465	1.418	2.537	2.156
Risorse comunitarie FEOGA	1.702	1.620	2.106	2.028	1.761	1.507
Totale risorse	218.590	110.223	182.666	77.069	174.271	79.008

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

stituita da “nuove risorse”, effetto questo derivante dalla forte accelerazione impressa alla assunzione degli impegni per contributi in capitale – al fine di sfruttare al massimo la dilazione al divieto di finanziare i contributi in conto capitale alle aziende con risorse reperite attraverso mutuo – che ha quasi azzerato i trasferimenti dal 2004. In altre parole, tutto quanto non impegnato sugli stanziamenti per contributi in capitale entro il 31 dicembre 2004 sarebbe stato comunque non trasferibile al 2005.

E’ appena il caso di sottolineare che la riduzione delle risorse regionali indica la difficoltà di reperire coperture adeguate – per tutti gli interventi regionali in favore del settore produttivo ivi compresi quelli in conto capitale – nell’ambito di entrate correnti decrescenti (riduzione dell’accisa sulla benzina; blocco delle addizionali).

L’aumento dell’incidenza delle risorse con vincolo specifico di destinazione (dal 25,6% del 2004 al 33% del 2005) è anch’esso direttamente dipendente dal calo di risorse regionali disponibili.

Sul versante delle altre fonti di copertura, preso atto dell’invarianza sul dato complessivo, si sottolinea ancora una volta come i trasferimenti da esercizi precedenti non abbiano mai rappresentato indice di scarsa efficienza,

ma abbiano viceversa costituito risorse o interamente programmate o preservate per fronteggiare, negli esercizi successivi, il prevedibile divario tra fabbisogno effettivo (a partire dal 2005, non solo di spesa corrente) e risorse disponibili. E' quindi utile fornire di seguito una esplicitazione del dato complessivo ricavabile dalla tabella 11.1:

- *trasferimenti ex DPCM - settore agricoltura - importo complessivo 46,2 milioni di euro.* Come sottolineato nei precedenti "Rapporti", i margini di manovra determinati dall'andamento complessivo delle entrate regionali di parte corrente sono di anno in anno più ristretti. L'effetto sul bilancio del settore "agricoltura" è un notevole divario fra disponibilità assentite e fabbisogno.

Ciò ha comportato – oltre all'ovvia razionalizzazione degli interventi – l'abbandono di logiche incrementali non più sostenibili e l'individuazione di priorità irrinunciabili da finanziare in misura significativa anche nell'immediato futuro, preservando a tal fine una parte delle risorse disponibili.

Per effetto dell'introduzione dei vincoli all'indebitamento è stato necessario destinare risorse ex DPCM anche al finanziamento di interventi in capitale.

Le destinazioni dei trasferimenti dal 2005 su tale tipologia di risorse sono rappresentate di seguito:

<i>Destinazione</i>	<i>Importo (.000 di euro)</i>
Interventi correnti	34.442
Copertura del divario fra fabbisogno 2005 e disponibilità di risorse regionali	19.845
L.R. n. 33/2002 "rintracciabilità dei prodotti"	13.097
Attivazione <i>Overbooking</i> su PRSR - Misure correnti	1.500
Interventi in capitale	11.800
Programma di interventi in capitale per investimenti ex art. 5 L.R. n. 31/1975	6.242
Consorzi fidi-intervento 2005	3.214
Attivazione <i>Overbooking</i> su PRSR - Misure in capitale	2.000
Altri interventi	344
TOTALE	46.242

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

In ordine allo stato di utilizzazione dei trasferimenti, si fa osservare in particolare:

- quanto all'iniziativa di *overbooking*: con specifico articolo della legge finanziaria regionale di assestamento al bilancio 2005, è stata autorizzata la partecipazione regionale all'iniziativa. Nell'ultima seduta pri-

ma delle ferie estive, l'Amministrazione ha ritenuto di dar corso all'iniziativa (deliberazione n. 1299 dell'1/8/2005) ancorché la copertura finanziaria della quota regionale fosse soltanto parziale (il dimensionamento a 14 milioni di euro è stato infatti acquisito con il bilancio preventivo 2006). D'altronde, la necessità di completare il percorso di finanziamento degli interventi in tempi compatibili con le norme di bilancio Feoga ha suggerito di stringere i tempi al massimo. Fermo restando che lo stato di avanzamento dell'iniziativa è sotto costante monitoraggio, la maggior parte delle risorse è destinata alle seguenti misure: 1.a (investimenti aziendali), 1.b (giovani agricoltori), 1.g (agroindustria), oltre alla 2.f (agroambiente) che comunque non prevede cofinanziamento regionale;

- quanto alla rintracciabilità dei prodotti agricoli (L.R. n. 33/2002): nel corso del 2005 sono pervenuti a conclusione i primi interventi, rendendo in tal modo possibile assumere i relativi impegni di spesa. Si ricorda, infatti, che il tratto distintivo di tale intervento è il coinvolgimento di una pluralità di soggetti attuatori. Ciò ha comportato alcune significative innovazioni procedurali, ed in particolare il rinvio alla fase di liquidazione della effettiva assunzione dell'impegno contabile, pur a fronte di una concessione già formalizzata nel 2004;
 - quanto agli interventi ex art. 5, L.R. n. 31/1975: si tratta di risorse finalizzate a più tipologie di intervento (risparmio idrico; impianti anti-grandine ed antibrina) originariamente previste con sviluppo biennale a partire dal 2004. La necessità di trovare punti di equilibrio fra disponibilità e fabbisogni – anche in funzione dell'opportunità di partecipare all'*overbooking* sul PRSR – ha suggerito un ridimensionamento delle risorse (operato sia nel bilancio 2005 che nel bilancio 2006) ed un rinvio nell'attivazione della seconda annualità di intervento.
- *trasferimenti da assegnazioni specifiche per un importo complessivo 36,9 milioni di euro.*

L'articolazione dell'importo sopra indicato è riportato nella pagina seguente.

In ordine allo stato di utilizzazione delle risorse indicate nel prospetto si fa osservare in particolare:

- quanto al Fondo di Solidarietà Nazionale: si tratta delle assegnazioni per interventi in favore delle aziende colpite da avversità atmosferiche ritenute eccezionali. Dal 2001, l'intervento è attuato in larga parte attraverso un contributo in conto interessi corrisposto in unica soluzione e gestito – per competenza istituzionale – dalle Province e dalle Comunità Montane. Tuttavia, la procedura non prevede trasferimenti di

<i>Destinazione</i>	<i>Importo (.000 di euro)</i>
Fondo di Solidarietà Nazionale	20.969
D.Lgs. 173/1998 - art. 13 - Rafforzamento imprese agro-alimentari	5.606
Riduzione inquinanti e produzione energia da fonti rinnovabili (D.Lgs. 173/1998; L. 488/1998; L. 308/1982)	4.509
Tenuta libri genealogici ed effettuazione controlli funzionali sul bestiame	1.741
Emergenze fitopatologiche	851
L. 423/1998 - Adeguamento strutture aziende produzione latte	832
Interventi settore biologico	814
Emergenze zootecniche	596
E-governement	465
Altri interventi	493
TOTALE	36.876

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

risorse nei bilanci degli Enti territorialmente competenti; l'impegno contabile è infatti assunto direttamente dalla Regione ad avvenuta stipula dei mutui e prestiti da parte delle aziende e sulla base dei rendiconti bancari, il che determina la consistente formazione di avanzi da trasferire al successivo esercizio;

- quanto al D.Lgs. n. 173/1998, art. 13 sul Rafforzamento delle imprese del settore agro-alimentare: si tratta di risorse pressochè integralmente programmate, e precisamente:
- 4,8 milioni di euro per affiancare gli interventi attuati nell'ambito del secondo bando di intervento sulla Misura 1.g "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli" compresa nel PRSR. E' del tutto evidente che l'utilizzazione di tali risorse deve trovare il necessario equilibrio con l'iniziativa di overbooking;
- 0,7 milioni di euro per interventi nel settore delle proteine vegetali, in appoggio alle specifiche risorse assegnate nell'ambito della terza fase di attuazione dei Programmi interregionali (0,8 milioni di euro). Nel corso del 2005 è stato approvato lo specifico programma operativo finalizzato alla presentazione delle domande di contributo;
- quanto alla riduzione degli inquinanti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili: per l'attivazione dell'intervento sono state accorpate risorse derivanti da normative diverse ma con analoga finalizzazione che, singolarmente considerate, non avrebbero potuto assicurare significatività. La dotazione complessiva assicura la copertura della graduatoria approvata nel 2005 per oltre l'80%.

11.2.1. La destinazione e il grado di utilizzo delle risorse nel 2005

L'articolazione degli stanziamenti 2005 per alcuni macro-settori di intervento, è rappresentata nella tabella 11.2.

Dal totale sono esclusi gli importi accantonati pari a circa 20 milioni di euro complessivi, di cui 19,8 derivanti dal DPCM relativi all'annualità 2005 che è stata interamente utilizzata per il finanziamento di interventi da realizzare nel 2006. Pertanto, di tali accantonamenti non si tiene conto nell'analisi dei dati di gestione 2005. Vale la pena sottolineare, con riferimento al dato che è emerso sul "Rapporto 2004", che il macro-settore "Contributi alle imprese" è sceso dal 23,6% di risorse assegnate al 9,6% esclusivamente per effetto della impossibilità di finanziare nuovi programmi ricorrendo all'indebitamento.

Relativamente agli altri settori, fermo restando che alcune chiavi di lettura sono già state più sopra fornite, si osserva che:

- i servizi alle aziende, pur incrementando la percentuale di incidenza sul complesso degli interventi, in valore assoluto registrano una sensibile riduzione rispetto al 2004, ma restano il settore più significativo;
- gli interventi su tutti gli altri settori si confermano sostanzialmente nella stessa entità del 2004, ad eccezione per gli interventi fitosanitari che registrano una riduzione di oltre il 27% (da 4 a circa 3 milioni di euro) dovuta alla mancanza di nuove assegnazioni statali specifiche.

Il "Grado di utilizzazione delle risorse per macro-settori" nel 2005 (tab. 11.3) evidenzia che la percentuale complessiva di impegno si è attestata al 53,4% con una percentuale di utilizzazione complessiva di oltre il 75,8%. La differenza è in gran parte attribuibile alle considerazioni già effettuate per quanto concerne la rintracciabilità dei prodotti e ai tempi tecnici di assunzione degli impegni per gli interventi in favore delle imprese.

La ridotta performance, sia in termini di impegno che di utilizzo complessivo, del macro-settore "contributi alle imprese" è infatti diretta conseguenza di quanto più sopra evidenziato in ordine al rinvio dei programmi ex art. 5 L.R. 31/1975 e alla sostanziale fase di attesa circa l'utilizzazione delle risorse ex D.Lgs. 173/1998 in appoggio alla misura 1.g del PRSR oltre che alla necessità di attendere la progettazione esecutiva per gli interventi in materia di energia da fonti rinnovabili.

Considerando i diversi macro-settori, si rileva come di consueto una ottima performance dei servizi alle aziende e della promozione dei prodotti che, essendo interventi di valenza annuale, esigono l'assunzione degli impegni entro l'esercizio.

La percentuale di impegno sui programmi comunitari è molto alta in re-

Tab. 11.2 - Articolazione delle disponibilità finanziarie 2005 per macro-settori
(.000 di euro)

Macro-settore	Importo	%	Note
Servizi alle aziende	32.371	19,90	Comprende: L.R. 28/1998, attività APA, quota parte Programmi interregionali diversi
Interventi per avversità	30.519	18,76	Assegnazioni specifiche da Fondo di Solidarietà nazionale L. 185/1992
Programmi comunitari	21.625	13,29	PRSR ultima annualità di Piano e iniziativa di <i>overbooking</i> (solo quota Regione), Leader Plus e Interreg III C - Progetto Regiocon (quota CE, Stato, Regione)
Qualità e rintracciabilità dei prodotti	16.729	10,28	Comprende: L.R. 33/1997 e 33/2002 e quota parte di uno specifico Programma interregionale
Contributi alle imprese	15.702	9,65	Comprende risorse derivanti da DPCM e dal D.Lgs. 173/1998 destinate ad interventi in favore delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione
Interventi con finalità ambientali	11.686	7,18	Comprende risorse DPCM Ambiente finalizzate ad interventi per smaltimento rifiuti e le risorse destinate alla riduzione degli inquinanti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili
Promozione dei prodotti ed orientamento ai consumi	6.107	3,75	LL.RR. n. 16/1995, n. 46/1003 e n. 29/2002 - Finanzia sia contributi che spese dirette della Regione nonché le assegnazioni alle Province per l'orientamento ai consumi
Associazionismo	5.267	3,24	Comprende anche risorse destinate all'associazionismo nel settore biologico
Informatizzazione, anagrafe aziende e statistica	5.096	3,13	Comprende anche assegnazioni statali per progetto "Agriservizi" e per specifici Programmi interregionali
Settore faunistico-venatorio	3.830	2,35	Finanzia anche i contributi alle aziende per danni da fauna selvatica
Credito alle aziende	3.214	1,98	Finanzia l'intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia
Interventi fitosanitari	2.950	1,81	Finanzia anche i contributi alle aziende per estirpazioni piante infette da Sharka ed Erwinia Amylovora
AGREA	2.220	1,37	Finanzia le spese di funzionamento e l'implementazione informatica dell'Organismo pagatore
Interventi in zootecnia	2.031	1,25	Comprende interventi per le emergenze nel settore (scrapie, lingua blu, etc)
Altri interventi	3.360	2,06	Comprende contributi di funzionamento (Enoteca, Ippico, etc.) e altri interventi di routine
TOTALE	162.707	100,00	Importo al netto degli accantonamenti

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

Tab. 11.3 - Grado di utilizzazione per macro-settori – 2005 (.000 di euro)

Macro-settore	Stanziato	Grado di utilizzazione						Pagamenti	
		Impegnato	%	Program- mato	%	Totale utilizzato	%	Importo	% su impegnato
Servizi alle aziende	32.371	26.273	81,16	3.934	12,15	30.207	93,31	16.212	61,71
Interventi per avversità	30.519	10.988	36,00	2.209	7,24	13.197	43,24	6.699	60,97
Programmi comunitari	21.625	20.821	96,28	734	3,39	21.555	99,67	15.681	75,31
Qualità e rintracciabilità dei prodotti	16.729	2.612	15,61	13.618	81,40	16.230	97,01	107	4,10
Contributi alle imprese	15.702	288	1,83	6.868	43,74	7.156	45,57	150	52,08
Interventi con finalità ambientali	11.686	737	6,31	4.354	37,26	5.091	43,57	75	10,18
Promozione dei prodotti ed orientamento ai consumi	6.107	5.869	96,10	---	---	5.869	96,10	1.764	30,06
Associazionismo	5.267	2.072	39,34	2.618	49,71	4.690	89,05	215	10,38
Informatizzazione, anagrafe aziende e statistica	5.096	2.663	52,26	599	11,75	3.262	64,01	98	3,68
Settore faunistico-venatorio	3.830	3.710	96,87	110	2,87	3.820	99,74	1.258	33,91
Credito alle aziende	3.214	3.214	100,00	---	---	3.214	100,00	---	---
Interventi fitosanitari	2.950	2.084	70,64	---	---	2.084	70,64	468	22,46
AGREA	2.220	2.220	100,00	---	---	2.220	100,00	820	36,94
Interventi in zootecnia	2.031	816	40,18	---	---	816	40,18	---	---
Altri interventi	3.360	2.519	74,97	231	6,88	2.750	81,85	1.401	55,62
TOTALE	162.707	86.886	53,40	35.275	21,68	122.161	75,08	44.948	51,73

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

lazione alla necessità di assicurare – sia all’Organismo pagatore per il PRSR sia ai Gruppi di Azione Locale per l’attuazione dell’iniziativa Leader plus – la disponibilità delle risorse necessarie.

Il grado di utilizzazione complessivo delle risorse allocate in spesa (impegnato + programmato) che, come si è detto, supera il 75% può essere considerato, tenuto conto delle obiettive difficoltà procedurali determinate dai vincoli della Finanziaria del 2005, un risultato apprezzabile. La tabella A11.1, riportata in appendice, riproduce – con maggiore affinamento e dettaglio – l’articolazione di spesa ed il grado di utilizzazione delle risorse 2005. Ad essa si rimanda quindi per ogni ulteriore valutazione.

11.2.2. Tendenze per il 2006

Il contesto finanziario nel quale devono essere inquadrare le considerazioni sugli stanziamenti iscritti nel bilancio di previsione 2006 è già stato in parte delineato illustrando i risultati gestionali 2005. Ulteriori considerazioni devono comunque essere formulate per una corretta lettura dei dati evidenziati nella tabella 11.1.

Un primo dato che emerge è la riduzione del 4,6% delle disponibilità complessive rispetto ai dati del 2005. Tale riduzione si fa assai più significativa se il confronto è effettuato con il 2004 (-20,3%). Tuttavia, è l’analisi delle singole componenti che meglio rappresenta la difficile situazione prospettata dal bilancio preventivo 2006.

I mezzi regionali – che nel 2005 si erano ridotti, in termini di “nuove risorse”, del 34,4% rispetto al 2004 – subiscono una flessione di ulteriori 33 punti percentuali. Se è pur vero che tale ulteriore flessione è in gran parte ascrivibile alla conclusione del PRSR 2000-2006 (la settima ed ultima annualità di Piano è stata infatti stanziata ed impegnata nel 2005), è indiscutibile che non solo l’attivazione di nuovi programmi di intervento, ma anche il mantenimento dei livelli di intervento attuali risulteranno sempre più problematici se non interverranno modificazioni nell’assetto delle entrate regionali.

Le risorse statali libere da vincolo, che pure sono presenti in misura rilevante nel bilancio 2006, in quanto derivanti dagli accantonamenti effettuati nel 2005 sull’assegnazione ex DPCM, sono tutte integralmente destinate ad interventi (si citano, in particolare, il riequilibrio del fabbisogno complessivo 2006, sia per interventi correnti che in capitale, rispetto alle risorse regionali disponibili, il dimensionamento definitivo dell’*overbooking*).

La cessazione, come indicato dalla Finanziaria statale 2006, del sistema di finanziamento ex DPCM, non solo ha reso impossibile prevedere in bi-

lancio l'entrata consueta (circa 20 milioni di euro liberi da vincolo, oltre ai tradizionali 8-9 milioni di euro per le attività svolte dalle Associazioni Provinciali Allevatori), ma induce a non poche preoccupazioni circa le ipotesi di bilancio per il 2007.

La sola voce di entrata che si incrementa nel 2006 e a cui si deve l'apparente mantenimento dei livelli complessivi 2005 (-4,6%) è costituita dalle cosiddette "assegnazioni specifiche" (che rappresentano il 56,7% sul totale complessivo 2006) e, segnatamente, da quelle derivanti dal Fondo di Solidarietà Nazionale (oltre 78 milioni di euro). Concorre in misura rilevante a determinare tale importo l'attualizzazione dei limiti di impegno quindicennali assegnati per le avversità 2002 e 2003 ex L. 185/1992.

In attuazione dei DD.LL. 200/2002 e 192/2003, regolarmente convertiti in legge, erano stati assegnati, come è noto, alla Regione due distinti limiti di impegno per complessivi 3,4 milioni di euro con l'intendimento – peraltro non esplicitato nelle norme suddette – che essi sarebbero stati utilizzati per la copertura di specifici mutui attraverso i quali reperire risorse da gestire nella forma del contributo in capitale a favore delle aziende danneggiate. La mancanza di un'espressa previsione normativa che autorizzasse tale forma di utilizzo e la successiva entrata in vigore delle norme sull'indebitamento delle Regioni avevano di fatto impedito l'attuazione dell'intervento contributivo previsto.

La situazione di stallo che si era determinata è stata sbloccata soltanto in chiusura del 2005 attraverso una norma nazionale che ha consentito alle Regioni di accedere a specifiche aperture di credito presso la Cassa Depositi e Prestiti. Si tratta, per la Regione Emilia-Romagna, di un importo pari a 39,4 milioni di euro corrispondente all'attualizzazione di 14 annualità dei limiti considerati; ad esso si aggiungono 3,4 milioni di euro che erano già nelle casse regionali quale versamento da parte dello Stato a titolo di prima annualità. Sono in corso gli atti per l'assegnazione alle Province e Comunità montane competenti territorialmente onde consentire finalmente alle aziende di accedere ai contributi attesi.

Infine, in preventivo 2006 sono iscritti 15,9 milioni di euro quale assegnazione ordinaria sul Fondo di Solidarietà Nazionale per l'anno 2005 da utilizzare per interventi in capitale.

L'articolazione per macro-settori delle risorse disponibili a preventivo per il 2006 è riportata nella tabella 11.4.

Richiamate le ragioni per le quali gli interventi per avversità si collocano in posizione di assoluta preminenza, con il 44,9% sul totale complessivo, la tabella consente di apprezzare come rimanga prioritario per la Regione il settore dei servizi alle aziende che, pur avendo dovuto subire come tutti i settori

Tab. 11.4 - Articolazione disponibilità 2006 per macro-settori (.000 di euro)

Macro-settore	Importo	%	Note
Interventi per avversità	78.239	44,90	Assegnazioni specifiche da Fondo di Solidarietà Nazionale L. 185/1992
Servizi alle aziende	21.628	12,41	Comprende: L.R. n. 28/1998 (con utilizzo anche di quota parte del DPCM - ambiente), attività APA, quota parte Programmi interregionali diversi
Programmi comunitari	14.475	8,31	Overbooking su PRSR (quota Regione), Leader Plus e Interreg III C - Progetto Regiocom (quota CE, Stato, Regione)
Qualità e rintracciabilità dei prodotti	14.258	8,18	Comprende le LL.RR. n. 33/1997 e n. 33/2002 e quota parte di uno specifico Programma interregionale
Contributi alle imprese	9.980	5,73	Comprende sia risorse ex DPCM - agricoltura sia risorse ex D.Lgs. 173/1998 destinate ad interventi in favore delle imprese di trasformazione
Interventi con finalità ambientali	8.377	4,81	Comprende risorse DPCM Ambiente finalizzate ad interventi per smaltimento rifiuti e le risorse destinate alla riduzione degli inquinanti e alla produzione di energia da fonti rinnovabili
Promozione dei prodotti ed orientamento ai consumi	6.116	3,51	LL.RR. n. 16/1995, n. 46/1003 e n. 29/2002 - Finanzia sia contributi che spese dirette della Regione nonché le assegnazioni alle Province per l'orientamento ai consumi
Informatizzazione, anagrafe aziende e statistica	4.709	2,70	Comprende anche assegnazioni statali per progetto "Agriservizi" e per specifici Programmi interregionali
Credito alle aziende	3.414	1,96	Finanzia l'intervento creditizio realizzato attraverso consorzi fidi e cooperative di garanzia
Settore faunistico-venatorio	2.545	1,46	Finanzia anche i contributi alle aziende per danni da fauna selvatica
Associazionismo	2.381	1,36	Comprende anche risorse destinate all'associazionismo nel settore biologico
Interventi fitosanitari	2.236	1,28	Finanzia anche i contributi alle aziende per estirpazioni piante infette da Sharka ed Erwinia Amylovora
AGREA	1.646	0,94	Finanzia le spese di funzionamento e l'implementazione informatica dell'Organismo pagatore
Interventi in zootecnia	1.515	0,87	Comprende interventi per le emergenze nel settore (scrapie, lingua blu, etc)
Altri interventi	2.752	1,58	Comprende contributi di funzionamento (Enoteca, Ippico, etc.) e altri interventi di routine
TOTALE	174.271	100,00	

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Agricoltura.

una oggettiva riduzione, si attesta ad oltre il 12%. Relativamente ai programmi comunitari, che rappresentano l'8,3% del totale, si ricorda che sui 14,4 milioni di euro stanziati, 9 milioni di euro si riferiscono al perfezionamento dell'iniziativa di *overbooking* mentre i restanti 5,4 sono quasi totalmente assegnati all'attuazione del Leader Plus che nel 2006 perviene all'ultimo anno di programmazione. Restano confermati in entità sostanzialmente analoghe al 2005 i settori della promozione e dell'informatizzazione.

La riduzione che si può rilevare nel settore della qualità e rintracciabilità dei prodotti rispetto al 2005 è esclusivamente dovuta al perfezionamento degli impegni sul programma già attivo fin dal 2004.

Un maggiore affinamento e dettaglio dell'articolazione di spesa delle risorse per il 2006 è riportata nella tabella A11.2 ed ad essa si rimanda quindi per ogni ulteriore valutazione.

In ordine alla possibilità di utilizzo di tutte le risorse stanziato nel bilancio regionale 2006, a fronte dei nuovi limiti alla spesa introdotti dalla Finanziaria statale, sono in corso le necessarie elaborazioni da parte della Direzione Generale competente.

11.3. Le strategie organizzative delle filiere agro-alimentari

Il termine filiera appare sempre più spesso nei documenti inerenti l'agricoltura e testimonia la maturazione culturale del settore che finalmente sta acquisendo consapevolezza di un dato reale.

Il concetto di filiera richiede un salto culturale molto deciso che faccia capire all'imprenditore agricolo e ai suoi rappresentanti che il processo inizia dal consumatore e, a ritroso, arriva all'agricoltore. Filiera significa essenzialmente programmazione e condivisione equa/concordata di valore e responsabilità. In questo ambito l'anello più debole è purtroppo ancora quello agricolo, ed è su questo che si deve concentrare l'attenzione. Se il quadro generale non è certo roseo, è anche vero che il nostro sistema agricolo deve reagire con determinazione, assumendo come priorità la ricerca di maggior efficienza tecnico-gestionale e commerciale e di miglioramento organizzativo.

I temi su cui bisogna approfondire il lavoro sono essenzialmente due: programmazione della produzione e contrattualizzazione dell'agricoltura.

Partendo dai contratti e dagli accordi che si riescono a stipulare si risale alle modalità di produzione, alle scelte tecniche e, cosa fondamentale, alla *programmazione della produzione*. E, viceversa, solo se si dispone delle informazioni su quanto potenzialmente si può produrre, si possono fare con-

tratti vantaggiosi. Produrre oggi quello che si sa già di poter vendere domani, in altre parole *agricoltura contrattualizzata*. Questo è uno degli obiettivi più difficili da raggiungere, ma è l'unico che può garantire un salto di qualità e una prospettiva.

Il 2005 ha visto un rafforzamento delle Organizzazioni di Produttori in ambito regionale, iscritte in un apposito elenco regionale in base alla L.R.24/2000, che riguarda tutti i settori produttivi tranne il settore ortofrutticolo, che, come noto, è regolato da una specifica OCM che deriva dal Reg. (CE) n. 2200/96.

I requisiti richiesti sono descritti nella deliberazione di Giunta regionale n. 1978/2004 in cui, in sintesi, per essere riconosciuti come OP occorre essere una società di capitali (S.r.l., S.p.a., società in accomandita per azioni, S.a.p.a., società cooperative, società consortili), avere un numero minimo di produttori (mediamente 50, ma dipende dal settore), predisporre e fare rispettare regole di produzione e commercializzazione comuni, commercializzare direttamente almeno il 75% del prodotto dei soci, rappresentare almeno il 3% della produzione regionale (misurata in quantità o in valore). I soci possono aderire ad una sola OP per prodotto.

La situazione attuale, per quello che riguarda lo sviluppo di organizzazioni di produttori (sempre ad esclusione di quelle ortofrutticole), vede 43 OP riconosciute a livello nazionale, di cui 19 sono della Regione Emilia-Romagna. I settori più rappresentati sono quello cerealicolo con 4 OP, quello sementiero con 3 OP, quello lattiero caseario con 3 OP, patate con 2 OP e a seguire altri settori con 1 OP (carne bovina, carne suina, ovi-caprini, miele, struzzi, canapa, foraggi da disidratare). L'attività come OP è iniziata per la maggior parte delle società iscritte nell'elenco nel 2003, per alcune successivamente. L'elenco completo delle Organizzazioni Produttori è consultabile al sito della Regione Emilia-Romagna *Ermes agricoltura – Sezione organizzazioni*. I dati relativi al valore in euro del prodotto rappresentato dalle OP e il numero di produttori associati, riferiti rispettivamente ai dati di bilancio e agli elenchi dei produttori delle OP aggiornati al dicembre 2004 sono riassunti nella tabella 11.5. I numeri dimostrano una dimensione significativa, ma sicuramente suscettibile di incremento. Va inoltre considerato che esistono ulteriori quote di prodotto aggregato in forma cooperativa. Di rilievo sicuramente il numero di produttori aggregati nel 2004 soprattutto se rapportato al numero di aziende agricole attive in Emilia-Romagna con circa 70.000 aziende validate dall'anagrafe regionale con terreno in conduzione di almeno 1 Ha (figg. 11.1 e 11.2).

Dal punto di vista normativo il 2005 è stato un anno molto importante, che ha visto l'approvazione del *D.Lgs. 27 maggio 2005, n. 102* "Regolazio-

Tab. 11.5 - Rappresentatività economica delle OP

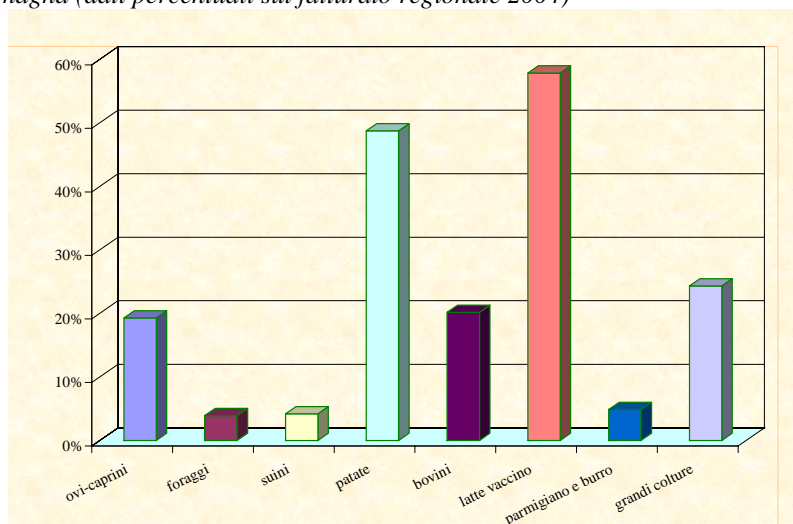
Settore	Fatturato diretto (euro)	Prodotto rappresentato (euro)	Soci (diretti e indiretti)
<i>O.P. VEGETALI</i>			
Sementi	21.225.654	23.134.863	1.804
Foraggi	5.499.757	5.499.757	500
Patate	9.091.870	17.473.417	772
Grandi colture (cereali ecc.)	78.372.090	87.340.993	15.666
Canapa	837.673	837.673	78
Totale Settore vegetale	115.027.043	134.286.702	18.820
<i>O.P. ANIMALI</i>			
CARNE			
Bovini	4.349.126	27.455.157	1.169
Suini	12.895.855	12.895.855	55
Ovi-Capri	258.138	893.383	194
Struzzi	158.691	158.691	25
<i>Totale Carne</i>	<i>17.661.810</i>	<i>41.403.086</i>	<i>1.443</i>
LATTE E DERIVATI			
Latte	17.820.502	41.561.778	358
Parmigiano e Burro	51.897.619	51.897.619	316
<i>Totale latte e derivati</i>	<i>69.718.121</i>	<i>93.459.397</i>	<i>674</i>
Miele	1.083.300	1.083.300	72
Totale Settore animale	88.463.232	135.945.784	2.189
Tutte le O.P.	203.490.275	270.232.486	21.009

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

ne dei mercati agro-alimentari, a norma dell'art.1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38". Il decreto affronta due aspetti, quello dei soggetti economici e quello delle relazioni tra i soggetti economici. Innanzi tutto, viene ribadito il ruolo delle OP, pur prevedendo, attraverso un DM applicativo, nuovi parametri dimensionali per quanto riguarda il numero di produttori minimo e il prodotto rappresentato. Vengono istituite le forme associate di OP, che raggruppano OP, le coordinano e le supportano nell'attività commerciale, e che possono gestire le crisi di mercato. In merito alle relazioni tra questi soggetti e i rappresentanti della trasformazione e della commercializzazione, vengono definite le intese di filiera e i contratti quadro.

Le *intese di filiera*, di carattere programmatico generale, sono stipulate nell'ambito del Tavolo Agro-alimentare (e in specifico nei tavoli di filiera istituiti per settori) o nell'ambito delle Organizzazioni interprofessionali, dove esistono, ed hanno lo scopo di migliorare la conoscenza e la trasparenza del mercato, migliorare il coordinamento dell'immissione dei prodotti sul mercato, proporre modelli contrattuali, valorizzare le produzioni a qualità

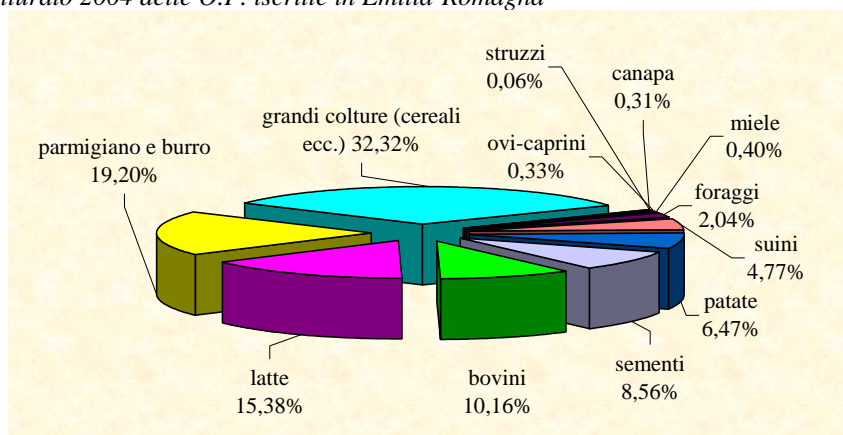
Fig. 11.1 - Percentuale di aggregazione del settore o prodotto delle OP in Emilia-Romagna (dati percentuali sul fatturato regionale 2004)



Grandi colture: principali cereali e proteaginose.

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

Fig. 11.2 - Incidenza percentuale del settore o prodotto sul totale complessivo del fatturato 2004 delle O.P. iscritte in Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

regolamentata ecc. In sintesi dovrebbero costituire una cornice che orienti la contrattazione vera e propria.

I *contratti quadro*, che dovrebbero essere sottoscritti da OP o loro forme associate e rappresentanti dell'industria di trasformazione e della commer-

cializzazione, dovrebbero mirare a definire sbocchi commerciali, a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, a migliorare la qualità dei prodotti, a ridurre le fluttuazioni dei prezzi e a prevedere i criteri di adattamento della produzione all'evoluzione del mercato.

Ci sono sicuramente degli aspetti critici sull'impostazione eccessivamente centralizzata e rigida di questa norma, e soprattutto sull'incoerenza legata al fatto che le OP e le loro forme associate non partecipino alla definizione delle intese di filiera; ma è sicuramente da cogliere lo spirito della legge, che vuole stimolare una maggior organizzazione economica dei produttori e un recupero e uno sviluppo di relazioni economiche di filiera. In relazione alla prossima applicazione del Decreto suddetto si rende opportuno sviluppare anche a livello regionale tutti gli strumenti (normativi ed economici) in grado di incentivare l'aggregazione dell'offerta dei prodotti agricoli e l'incremento di relazioni economiche efficaci.

In particolare, dovrebbero essere stimolati contratti quadro a livello locale per le principali produzioni regionali, che diano stimolo alla programmazione produttiva su base contrattuale.

Anche la prossima programmazione regionale relativa al Piano di Sviluppo rurale dovrebbe premiare i progetti che integrano fasi diverse della filiera. Senza mai dimenticare che ancora bisogna operare per rafforzare l'aggregazione economica dei produttori, migliorando in particolare alcuni punti:

- il conferimento reale di tutto il prodotto;
- lo sviluppo di accordi specifici di coltivazione/allevamento tra OP e soci, tali da determinare una maggior programmazione della produzione;
- una gestione finanziaria del prodotto che consenta la liquidazione di acconti significativi al produttore prima della chiusura del bilancio della OP se questa opera con la formula del conferimento, oppure il pagamento reale del prodotto se il trasferimento avviene tramite acquisto.

In merito ai contratti di filiera presentati ai sensi del DM 1 agosto 2003, dei 7 progetti che coinvolgono anche la nostra Regione, 4 hanno completato positivamente l'iter istruttorio: riguardano il grano duro, il settore vitivinicolo, l'avicoltura e le carni bovine per un totale di spese ammesse di oltre 62 milioni di euro, corrispondenti ad un contributo di circa 34 milioni di euro.

Per i prossimi anni si sottolineano due punti fondamentali:

- maggior consapevolezza da parte dell'OP del ruolo che è chiamata a svolgere, non solo per rappresentare gli interessi economici dei propri associati sul piano commerciale e contrattuale, ma anche per partecipare attivamente alla definizione delle strategie di settore che concorrono alla costruzione in generale delle politiche dell'agricoltura, sia regionale che nazionale;

- la prospettiva futura che immagini un ruolo ancora attivo del settore agricolo non può prescindere da un rafforzamento dei rapporti interprofessionali, che è possibile prevedere nelle diverse forme: dalle più elastiche e circoscritte dei contratti di filiera, a intese di filiera che riguardano regole generali di produzione per un intero settore, fino alla costituzione di organizzazioni interprofessionali come sedi permanenti di confronto e sviluppo della programmazione di settore.

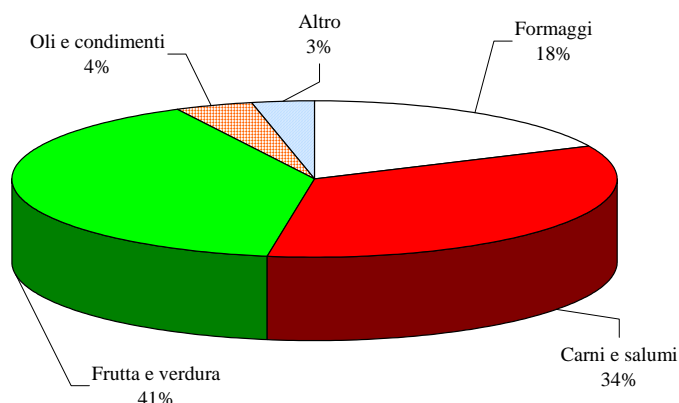
11.4. Le politiche per la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità

Nel corso del 2005, gli interventi finanziati nel settore della valorizzazione sono stati in linea con gli obiettivi previsti dalla Legge regionale 16/1995 sulla *“Promozione economica dei prodotti agricoli ed alimentari regionali”*. Tale legge si propone di incentivare la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità e di favorire la corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti e sulle tecniche di produzione. Per prodotti di qualità s’intendono le produzioni DOP, IGP e STG, le produzioni da agricoltura biologica, le produzioni a marchio QC e i prodotti tradizionali (D.M. 350/99). Il finanziamento delle varie iniziative può avvenire attraverso due modalità previste dalla L.R. n. 16/95: la concessione di contributi, fino ad un massimo del 50%, su progetti presentati dai Consorzi di valorizzazione e tutela dei prodotti di qualità – beneficiari in base all’art. 3 della suddetta legge – oppure attraverso finanziamenti di iniziative indicate dalla Giunta regionale – come indicato all’art. 5.

L’impegno di spesa regionale per la valorizzazione ha registrato negli anni un trend positivo, passando da 2,5 milioni di euro del primo anno di attuazione (1996) ad oltre 3,6 milioni di euro del 2005. In particolare, nel 2005 l’impegno di spesa sull’art. 3 è stato pari a 1,25 milioni di euro, ripartito su 23 consorzi per la promozione di altrettante tipicità regionali.

Il settore che ha maggiormente usufruito dei finanziamenti è stato quello ortofrutticolo (fig. 11.3), mentre i consorzi che hanno beneficiato in maggior misura del contributo sono: quello del formaggio Parmigiano-Reggiano (16%), quello del Prosciutto di Parma (16%) e i consorzi di promozione dell’ortofrutta, tra cui quello della Pera dell’Emilia-Romagna IGP (9,6%), il Consorzio della Pesca e Nettarina della Romagna IGP (9,6%) e il Centro Servizi Ortofrutticoli (C.S.O.) (9,2%). Le tipologie di azioni ammesse a contributo nel 2005 sono state assai diverse spaziando dalla promozione istituzionale, con prevalente attività di comunicazione, ad attività promo-

Fig. 11.3 - Ripartizione dei contributi nel 2005 sull'art .3 della L.R. 16/1995 (per categorie produttive)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

commerciali sui punti vendita, sia in Italia che all'estero.

Per quanto riguarda le iniziative previste dall'art. 5 della medesima legge, gli impegni di spesa del 2005 sono stati pari a 2,36 milioni di euro, destinati per il 60% a progetti di promozione in Italia e per il 40% all'estero. A tale importo, vanno aggiunti i fondi dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero (I.C.E.), previsti nell'ambito dell'Accordo di Programma annuale con la Regione, per un valore complessivo di 320 mila euro, destinati ad azioni di promozione verso il Regno Unito, il Nord Europa e l'Austria.

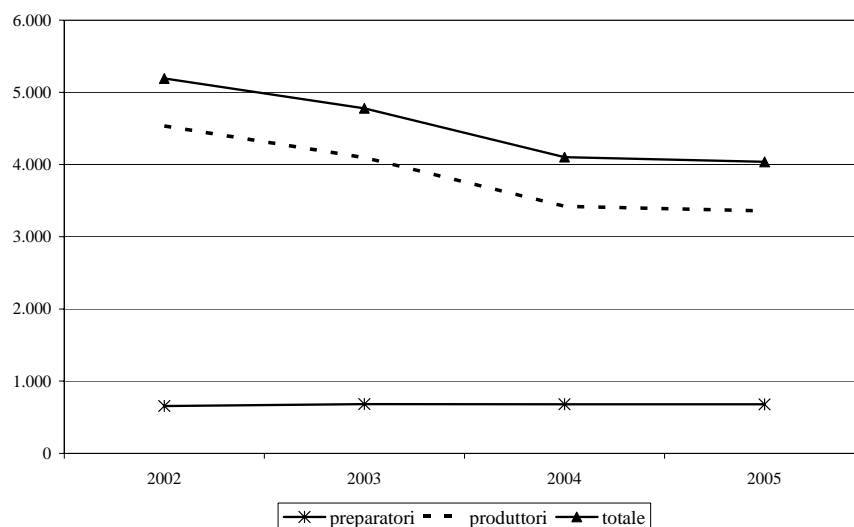
I principali partner della regione nelle azioni di promozione istituzionale, oltre all'I.C.E., sono i Consorzi di tutela e valorizzazione dei prodotti tipici, l'Enoteca regionale dell'Emilia-Romagna e il sistema camerale regionale. Nel corso del 2005 l'attività di concertazione con i suddetti partner è stata consolidata e intensificata, al fine di individuare congiuntamente le strategie regionali di promozione, tra cui: 1) i mercati di maggiore interesse, 2) le sinergie tra i differenti prodotti del paniere regionale, 3) la messa a punto dei format di promozione e dei piani di comunicazione. Per il 2005, come negli anni precedenti, l'obiettivo principale dei progetti finanziati con l'art. 5 è stato quello di promuovere congiuntamente prodotti a qualità regolamentata e territorio d'origine, in modo da valorizzare il sistema agro-alimentare che è alla base della produzione delle eccellenze enogastronomiche regionali. Alcune azioni promozionali hanno, inoltre, coinvolto anche altre competenze regionali quali: il turismo, la cultura, lo sport e la formazione professionale.

Un esempio è il progetto di comunicazione pluriennale "Segui il gusto"

per la promozione degli itinerari turistici enogastronomici, quali le Strade dei Vini e dei Sapori riconosciute dalla L.R. 23/2000, realizzato in collaborazione con l'Assessorato al Turismo e APT Servizi Emilia-Romagna. Importante è risultata anche l'esperienza fatta con le scuole regionali di formazione professionale per la ristorazione che hanno, fra l'altro, collaborato alla realizzazione di eventi di promozione in Italia e all'estero. Si è anche puntato sulla maggiore sinergia tra le iniziative previste sia dalla L.R. 16/1995 sia dalla L.R. 46/1993 "*Contributi per la promozione dei prodotti enologici regionali*", in particolare sviluppando azioni comuni tra valorizzazione dei prodotti di qualità e i vini regionali, con particolare riferimento ai vitigni autoctoni, alle denominazioni di origine, e quelli ottenuti con metodi di agricoltura biologica e integrata. Anche per il 2005, il finanziamento regionale sulla L.R. 46/1993 è risultato pari a circa 1 milioni di euro. Nel 2005 la Regione ha partecipato a numerose manifestazioni fieristiche di settore, tra le quali il BIOFACH di Norimberga e SANA di Bologna, entrambe realizzate in collaborazione con ProBer (Associazione regionale dei produttori biologici e biodinamici dell'Emilia-Romagna); il Vinitaly di Verona in collaborazione con l'Enoteca Regionale e Cheese a Bra (CN) in collaborazione con Slow Food. Nell'organizzazione di tutte queste manifestazioni fieristiche è stata particolarmente curata l'animazione attraverso degustazioni guidate di prodotti enogastronomici, la realizzazione di appositi laboratori del gusto e la distribuzione di materiale informativo specifico. Per le iniziative di valorizzazione all'estero, nel 2005 è proseguita l'attività promozionale iniziata nel 2003 e concertata con i partner di promozione. I paesi coinvolti nell'attuale programmazione sono stati: Regno Unito, Nord Europa, Germania, Austria, Spagna, Canada, Giappone/Far East e Russia. Il totale complessivo degli interventi regionali finanziati per il triennio 2003-2005 è stato pari a 3,8 milioni di euro comprensivo dei fondi I.C.E. per la parte relativa agli Accordi di Programma. Le attività realizzate, indirizzate a operatori del settore, a *buyer* e a giornalisti, hanno compreso l'organizzazione di seminari informativi, educational tour nelle zone di promozione e in aziende regionali, workshop e incontri mirati tra domanda e offerta. Di particolare rilevanza sono da considerarsi le esperienze condotte nel 2005 nel Regno Unito, in Germania e in Austria dove, con la collaborazione degli uffici I.C.E., del sistema camerale regionale, dell'Enoteca Regionali e dei principali Consorzi di tutela e Valorizzazione, si sono potuti organizzare numerosi workshop e incontri mirati in cui circa 200 aziende regionali hanno potuto incontrare oltre 650 *buyer* stranieri.

La promozione delle produzioni ottenute adottando il *metodo biologico* ai sensi del Reg. (CEE) n. 2092/91, si inquadra appunto nel ben più ampio

Fig. 11.4 - Numero operatori biologici in Emilia-Romagna



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

progetto della Regione Emilia-Romagna a sostegno e valorizzazione della qualità dei prodotti agro-alimentari, con l'obiettivo, in questo specifico settore, di tutelare la salute di produttori e consumatori, senza dimenticare l'ambiente. La prima normativa regionale del settore risale al 1993 ma, solo nel 1997 con l'adozione della legge n. 28, la Regione Emilia-Romagna si è dotata di uno strumento legislativo che armonizzasse il comparto nel suo complesso inclusi gli interventi finalizzati alla promozione e alla commercializzazione dei prodotti biologici.

La legge individua, e riconosce, nelle associazioni di operatori del settore lo strumento principale a cui affidare specifici programmi tra cui la promozione. Sul territorio regionale esiste una sola associazione riconosciuta dal 1998 – Associazione regionale degli produttori biologici e biodinamici dell'Emilia-Romagna (Pro.B.E.R.) – che riunisce circa 3.000 agricoltori. La tipologia di aziende associate spazia in tutti i comparti produttivi facendo sì che tutta la filiera del sistema biologico sia rappresentata. L'Associazione, nel quinquennio 2000-2005, ha realizzato progetti di promozione, sia sul territorio nazionale che internazionale, per quasi 1,9 milioni di euro. Non bisogna comunque dimenticare il carattere di "trasversalità" che l'agricoltura biologica racchiude in se e che, inevitabilmente, va ad interagire con molti altri settori. In Regione Emilia-Romagna (dato stimato 2005) operano circa 4.050 operatori biologici, di cui 2.870 aziende agricole; oltre 500 aziende

praticano l'allevamento biologico. Gli operatori con attività di trasformazione sono oltre 680. Questi dati la pongono al terzo posto in Italia per numero di operatori, la prima del Nord-Italia. Le superfici interessate assommano ad oltre 90.000 Ha, di cui quasi il 70% sono seminativi. A livello regionale il biologico riguarda oltre il 3% delle aziende e circa l'8% della Sau regionale (sono rispettivamente 1,4% e 3,6% a livello di EU-25).

I dati preliminari del 2005 indicano una ripresa del settore, che dopo il picco del 2002 con oltre 5.000 operatori ha avuto un periodo di riassetto con una riduzione di circa il 20% del numero delle aziende, anche a causa del minor sostegno complessivo al settore da parte dello sviluppo rurale (fig. 11.4). Nell'ultimo anno, infatti, sono in ripresa le aziende agricole, e si conferma il trend positivo delle imprese di trasformazione, molte delle quali sono presenti sul mercato internazionale.

Da almeno dieci anni l'Assessorato regionale Agricoltura promuove e realizza progetti di educazione alimentare sia direttamente, sia attraverso le Province. Dal 2003, a seguito dell'approvazione della Legge regionale n. 29/2002 "Norme per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare e per la qualificazione dei servizi di ristorazione collettiva", sono state assicurate risorse al settore attraverso l'istituzione di due appositi capitoli di bilancio e si è provveduto ad una specifica programmazione per il periodo 2003-2005.

Tra i progetti più significativi del periodo si segnala il progetto triennale "*Mangiare insieme*", per promuovere una corretta alimentazione a scuola e in famiglia dei bambini e ragazzi da 3 a 18 anni, attuato in collaborazione con le Province e conclusosi nel 2005. Il progetto ha interessato i 123 insegnanti, 1.843 studenti e 1.508 genitori delle 85 classi coinvolte, che hanno partecipato a corsi di formazione, seminari, visite in fattoria, corsi di cucina, laboratori del gusto ed altre attività, tutte monitorate attraverso questionari e *focus group*.

Il progetto è stato giudicato dagli insegnanti un'occasione fondamentale per consolidare il rapporto scuola-studenti-famiglia e coinvolgere quest'ultima nella vita scolastica dei ragazzi. Il 95% dei docenti ha affermato che il progetto ha fornito stimoli per elaborare i contenuti delle attività formative. Ben il 53% ha dichiarato che ne è uscito arricchito il contatto con le famiglie e per il 48% si è consolidato il rapporto con gli studenti. L'aspetto più apprezzato è stata l'innovazione della didattica. Dal punto di vista di comportamenti alimentari degli studenti, il monitoraggio ha messo in luce un leggero aumento nel consumo di latte e yogurt, specie alle elementari, e in quello di frutta nei più piccoli, consumata di più come "fuori pasto". In generale il progetto ha influito sul livello di consapevolezza circa la corretta alimentazione e l'approccio attivo nei confronti del cibo. Nel 2005 è stato realizzato il proget-

to “*Merenda con gusto*”, che aveva lo scopo, attraverso animazioni e merende in classe, di far conoscere ed apprezzare i prodotti agro-alimentari di qualità del territorio (biologici, integrati, tipici). Il progetto è stato realizzato in alcune scuole pilota della regione, con merende preparate e servite dalle fattorie didattiche. Il progetto ha coinvolto circa 100 classi, con i relativi insegnanti, studenti e genitori, con esiti molto positivi. Sul versante della *ristorazione collettiva*, in applicazione degli artt. 8 e 9 della L.R. n. 29/2002, nel 2005 è stata migliorata la funzionalità dello sportello informativo e del sito Web gestiti da Pro.B.E.R., a sostegno degli enti locali gestori di mense collettive nell'introduzione delle materie prime provenienti da agricoltura biologica nella ristorazione scolastica ed ospedaliera. Nel 2005 è stata condotta un'indagine nei Comuni per valutare lo stato di applicazione della Legge regionale. La risposta è stata del 65% (233 Comuni). L'indagine ha evidenziato che la legge non trova ancora piena applicazione sul territorio, ma l'utilizzo di materie prime provenienti dall'agricoltura biologica mostra un trend in netto aumento nel periodo 2002-2005 nel territorio regionale.

Nel corso del 2005 è stato attuato il progetto “*Fooding. Alimentazione e sport*” per sensibilizzare, attraverso gli allenatori, i giovani atleti dilettanti alla corretta alimentazione nell'attività sportiva. Il progetto è stato presentato al *Festival del Fitness* a Rimini e successivamente a Bologna ad allenatori, medici sportivi e interessati.

Nel 2005 sono stati ripartiti tra le Province 700.000 euro per progetti di educazione alimentare. Le risorse erogate annualmente alle Province sono utilizzate per finanziare progetti gestiti direttamente o per sostenere progetti realizzati da Comuni, Aziende USL e altri enti e associazioni del territorio. Le risorse impegnate per il settore mostrano un trend in crescita nel periodo 2003-2005, sia per le attività regionali sia per quelle provinciali (fig. A11.3).

E' ancora in crescita il progetto regionale “*Fattorie aperte e fattorie didattiche*”, strumento fondamentale per l'attività di educazione alimentare. L'edizione 2005 dell'iniziativa “*Fattorie aperte*” ha registrato un ulteriore aumento del numero di visitatori e delle aziende agricole coinvolte. Oltre 68.000 le presenze nelle due giornate di apertura, che hanno visto coinvolte 275 aziende agricole, di cui 156 sono anche fattorie didattiche, 129 producono secondo i metodi dell'agricoltura biologica e 216 fanno vendita diretta. Nel 2005 sono state accreditate come “*Fattorie didattiche*” 287 aziende agricole (fig. A11.4), numero che rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (283). Nell'anno scolastico 2004/2005 le 287 fattorie didattiche hanno accolto oltre 102 mila persone, corrispondenti a 5.142 classi e gruppi di visitatori, con un incremento del 22% rispetto all'anno scolastico precedente. Leggermente in calo la percentuale di scuole elementari

(44%), materne (24%) e medie inferiori (13%) in visita, a favore delle scuole medie superiori (7%) e di altre categorie, come gli adulti (11%), che rappresentano una nuova utenza per le fattorie, con possibilità di sviluppo e buone prospettive di reddito integrativo.

Anche nell'anno 2005, con deliberazione di Giunta n. 406, sono state approvate e finanziate dall'Assessorato regionale competente in materia di Formazione professionale, con il contributo del FSE, azioni afferenti al progetto integrato "*Fattorie didattiche*", realizzate dal Centro Studi Aziendali – C.S.A. – di Bologna. Nell'ambito delle azioni approvate dal 2001 al 2004 sono state attivate, tra le altre, 38 edizioni di *percorsi formativi per insegnanti*, 4 edizioni del *percorso di formazione per formatori*, cicli di seminari divulgativi sull'educazione alimentare nel circuito scuola-fattoria didattica e alcuni percorsi di aggiornamento destinati agli operatori della ristorazione collettiva. Nei percorsi formativi sono stati coinvolti, ai diversi livelli, oltre 1.000 insegnanti e circa 50 formatori, prevalentemente i referenti delle strutture che operano nella formazione professionale agricola a livello territoriale. Sono state altresì realizzate alcune sperimentazioni di formazione congiunta imprenditori-insegnanti, che hanno viste impegnate circa 50 persone.

Nel 2005 è stato attivato il nuovo pacchetto formativo (Del. G. r. 1197/2005) che comprende anche iniziative di formazione rivolte alle aziende agricole che aderiscono all'iniziativa "*Fattorie Aperte*".

11.5. L'agriturismo e la multifunzionalità in Emilia-Romagna

L'attesa riforma della Legge Nazionale 730 del 1985 sull'agriturismo non è stata realizzata nel corso del 2005. Una Legge di oltre 20 anni, ma ancora sostanzialmente valida nei principi ispiratori che ha dato un quadro legislativo certo ad un'attività antica di ospitalità svolta in modo non regolamentato dagli agricoltori di tutti i tempi. Dopo un tormentato iter parlamentare, con l'approvazione della Legge alla Camera nel maggio 2005, il più sembrava fatto, ma alla fine tutto è rimasto in alto mare per problemi di copertura finanziaria.

Resta comunque la necessità di aggiornare il quadro legislativo nazionale e regionale che tenga conto dei grandi cambiamenti che si sono avuti nel mondo agricolo dal 1985 ad oggi. In particolare è necessario collegare sempre più il servizio agriturismo al territorio ed ai prodotti di qualità della terra ed allo stesso tempo semplificare le procedure per permettere agli agricoltori di concentrare le loro energie sul "prodotto agriturismo".

L'agriturismo, la cui consistenza sul territorio regionale articolata per

provincia è riscontrabile nella tabella A11.5 posta in appendice statistica, rappresenta ormai un settore maturo, capace di generare una consistente quantità di offerta agrituristica sia in termini di pasti che di ospitalità ricettiva. L'incremento delle attività, non può pertanto più essere il solo obiettivo strategico regionale, ma per favorire l'accesso di altri agricoltori al settore è necessario migliorare e diversificare il servizio attualmente offerto, attivare politiche di marketing territoriale, nonché stimolare tra gli agricoltori un associazionismo diffuso in grado di sostenere politiche di promozione del settore. La regione nel 2005 ha collaborato con le attività svolte dall'APT Servizi in collaborazione con le Associazioni Agrituristiche, e con un forte impegno nella formazione, sempre più mirata ad aumentare la qualità dei servizi degli operatori, necessaria per trovare nuove specializzazioni e nuove idee per continuare ad avere trend di crescita quantitativa e qualitativa positivi.

11.6. Gli interventi a favore della ricerca e della sperimentazione

L'agricoltura dell'Emilia-Romagna ha da sempre costituito un modello di elevata integrazione tra il sapere scientifico e la sua applicazione pratica. La Regione è intervenuta, con un ruolo propositivo, per stimolare la creazione di idee e di innovazione e per migliorarne il trasferimento al mondo agricolo ed alle imprese.

Con il varo della Legge regionale dell'11 agosto 1998, n. 28, sulla "Promozione dei servizi di sviluppo al sistema agro-alimentare", è stato confermato il ruolo fondamentale dell'attività di ricerca e sperimentazione per determinare il corretto sviluppo – basato sulla piena valorizzazione e sul rispetto delle risorse ambientali, umane ed economiche – del settore agro-alimentare e per costituire il necessario supporto informativo alle attività di sviluppo.

La legge, inoltre, sottolineando l'esigenza di coinvolgere i produttori agricoli nella messa a punto delle innovazioni, ha loro attribuito un ruolo determinante nella stimolazione e proposizione della domanda, responsabilizzandoli anche attraverso la compartecipazione finanziaria. In questo quadro l'attività di "organizzazione della domanda di ricerca", è elemento centrale.

Gli obiettivi fissati dal programma poliennale dei servizi alle imprese sono molto ampi ed interessano temi di carattere "pubblico", sociale, territoriale e competitivi quali:

- mantenimento di un'elevata competitività delle imprese regionali;
- qualificazione delle produzioni emiliano-romagnole;
- riduzione dell'impatto ambientale dell'attività agricola;

- miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori agricoli;
- miglioramento della situazione di benessere degli animali in produzione zootecnica;
- supporto ai settori produttivi che, indipendentemente dalla propria dimensione economica, forniscono un rilevante contributo al conseguimento di obiettivi generali della programmazione regionale.

Nei suoi sette anni di applicazione, la Legge 28/98 è riuscita a creare un ampio ventaglio di progetti ed idee ed a coinvolgere – direttamente o attraverso il sistema degli enti per l'organizzazione della domanda – un numero elevato di soggetti. In particolare le imprese hanno direttamente partecipato a circa un quinto dei progetti di ricerca e questo aspetto, pur costituendo un elemento di novità rispetto al passato, evidenzia una certa difficoltà del sistema al coinvolgimento diretto ed una ritrosia ad investire in ricerca e sviluppo.

Le risorse che la Regione ha destinato ai diversi interventi, pur costituendo un'entità percentualmente molto bassa in rapporto alla PLV del settore (0,5%), costituiscono in assoluto un rilevante impegno diretto e, nel contempo, un'importante possibilità di integrazione con risorse di altra provenienza. Nel complesso sono stati concessi quasi 59 milioni di euro tra il 1999 ed il 2005 (tab. 11.6 e fig. 11.5).

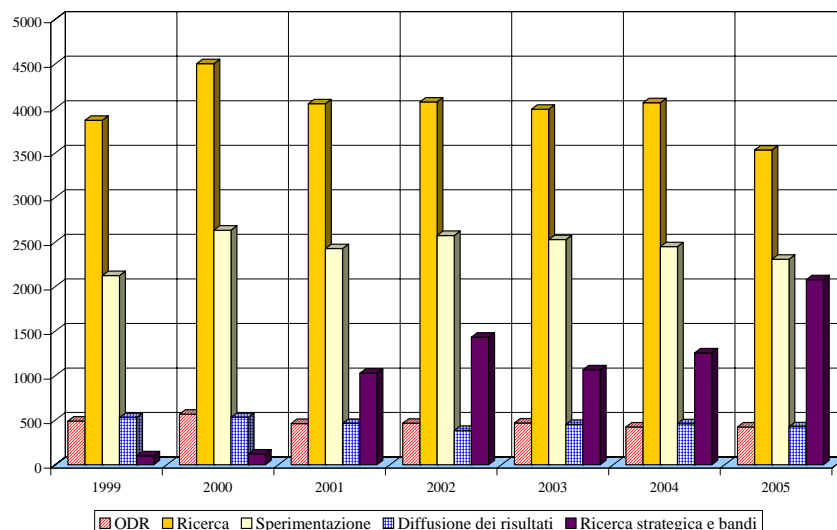
Un segnale positivo dell'applicazione delle legge nell'arco dei sette anni è dato poi dall'aumento del livello di partecipazione economica dei beneficiari: si è infatti assistito ad un aumento fra il 15 ed il 20% della capacità di contribuzione economica da parte delle imprese e degli altri soggetti. La quota di cofinanziamento è andata quindi progressivamente aumentando anche in seguito alla norma, introdotta nelle delibera sui criteri con la quale si applica la Legge 28/98, seconda cui le innovazioni brevettabili devono esse-

Tab. 11.6 - Legge Regionale 28/98: Risorse per attività di ricerca dal 1999 al 2005 (.000 di euro)

<i>Attività / anno</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>	<i>2001</i>	<i>2002</i>	<i>2003</i>	<i>2004</i>	<i>2005</i>	<i>Totale</i>
ODR	491	568	463	467	470	424	425	3.308
Ricerca	3.867	4.504	4.053	4.073	3.992	4.066	3.535	28.090
Sperimentazione	2.125	2.634	2.428	2.575	2.528	2.449	2.308	17.047
Diffusione dei risultati	530	531	465	386	453	460	428	3.253
Ricerca strategica e bandi	100	122	1.028	1.433	1.067	1.256	2.077	7.083
Totale	7.113	8.359	8.437	8.934	8.510	8.655	8.773	58.781

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

Fig. 11.5 - Legge Regionale 28/98: Risorse per attività di ricerca dal 1999 al 2005 (.000 di euro)



Fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato Agricoltura.

re cofinanziate al 50%. Infine, altra innovazione di una certa rilevanza rispetto al passato è stata la possibilità di presentare progetti poliennali che hanno la priorità nell'assegnazione delle risorse per l'anno successivo riducendo così la probabilità di interruzione.

Dal 1999 la Regione Emilia-Romagna per l'organizzazione della domanda di ricerca ha investito più di 3 milioni di euro; utilizzati dagli enti preposti per attivare filoni di ricerca funzionali alle esigenze del mondo produttivo. Nei progetti così realizzati l'Università ha partecipato, come unità operativa, nel 93% dei casi. L'esperienza fino ad oggi realizzata ha consentito di assegnare per la ricerca 28 milioni di euro: l'81% come contributo sui progetti in graduatoria, l'8% per i progetti di organizzazione della domanda di ricerca e l'11% per la realizzazione dei cosiddetti progetti "strategici", avviati per iniziativa diretta della Regione e che riguardano contenuti di interesse generale – come quelli che interessano l'ambiente – oppure di urgente realizzazione. Circa il 5% delle risorse è stato infine assegnato a progetti riguardanti l'agricoltura biologica.

Il settore vegetale ha assorbito la maggiore quantità di risorse (58%); i maggiori investimenti sono imputabili in parte al più elevato numero di comparti produttivi di cui il settore è composto, in parte alla maggiore articolazione di problematiche agronomiche trasversali che lo caratterizzano

(miglioramento genetico, difesa, fertilizzazione, ecc.).

Le innovazioni di processo e di prodotto introdotte hanno consentito di seguire l'innovazione varietale messa a disposizione dal mercato e mantenere aggiornato il quadro conoscitivo sui principali temi (tecnica colturale, modelli previsionali e gestionali, logistica, analisi economiche, ecc.). Sono state introdotte grazie a progetti di miglioramento genetico nuove varietà, sono state messe a punto linee di assistenza tecnica su temi importanti come le micotossine, è stata migliorata la logistica in ortofrutta, si sono individuate strategie di marketing.

Nel settore zootecnico sono stati investiti 11 milioni e 300 mila euro (circa il 31% delle risorse); la maggior parte dei quali è stata impegnata a favore del comparto lattiero-caseario e di quello suinicolo. Si tratta di settori di grande rilevanza sia per la PLV che per numero di aziende e di addetti impiegati.

I temi affrontati per il settore lattiero-caseario sono molteplici: la salute ed il benessere della bovina, le tecniche di razionamento, il miglioramento qualitativo del latte, le problematiche legate alla gestione della trasformazione in caseificio, lo studio e la prevenzione dei difetti, le innovazioni tecnologiche, gli studi di mercato e la caratterizzazione del prodotto. Contributi sono stati investiti anche in ricerche di rilevanza ambientale come l'utilizzazione dei reflui di stalla o di caseificio.

Per le produzioni suinicole i temi trattati vanno dalla valutazione delle carcasse e delle carni fino allo studio di una nuova griglia di valutazione qualitativa che prenda in esame elementi in grado di poter valorizzare al meglio il tipo di suino prodotto in Emilia-Romagna. Altri temi sono stati la sicurezza delle produzioni, il benessere animale, lo studio e la prevenzione dei difetti del prosciutto, la valorizzazione di tutti i tagli di carne suina.

Nel settore ambiente la spesa (7%) ha riguardato in particolare: ricerche per risolvere i problemi legati al rapporto tra risanamento delle acque e recupero delle sostanze organiche originate da attività agricole ed extra-agricole (effluenti zootecnici e fanghi di depurazione); il monitoraggio relativo al Reg. (CEE) n. 2078, i bilanci irrigui e di fertilizzazione, la fitodepurazione e la biodiversità.

Il settore economico e lo sviluppo rurale hanno assorbito il 4% delle risorse e la ricerca si è indirizzata soprattutto verso due comparti: l'agricoltura multifunzionale e l'agricoltura produttiva e competitiva. I temi toccati sono molteplici: il marketing per valorizzare il prodotto emiliano-romagnolo, lo sviluppo di tecniche per migliorare il rapporto costo/qualità, il supporto alla riorganizzazione del sistema agro-alimentare, ecc.

Nel settennio in esame i contributi erogati per la sperimentazione hanno

superato i 17 milioni di euro e la quota di cofinanziamento dei beneficiari è stata di circa il 15%. Complessivamente le risorse impegnate hanno quindi superato i 23 milioni di euro ed hanno permesso di realizzare 150 progetti.

La maggior parte dei progetti è stata finanziata attraverso il meccanismo del “bando con graduatoria” selezionando le proposte avanzate dal mondo produttivo. Solo il 7% dei progetti sono stati considerati “strategici” e quindi finanziati attraverso un affidamento diretto.

Il 74% dei contributi è andato al settore vegetale e il comparto produttivo che ha attirato più risorse (34%) è stato quello estensivo (cereali, colture da rinnovo, foraggiere, ecc.), seguito dal frutticolo e dall’orticolo, rispettivamente con quote del 23 e del 13%. Le tematiche più trattate hanno riguardato il ricambio varietale, il miglioramento genetico, il miglioramento delle tecniche di produzione e la difesa fitosanitaria.

Nel settore zootecnico per la sperimentazione sono stati erogati circa 5 milioni e 636 mila euro di contributi. In questo settore rientrano anche i progetti di confronto varietale e di analisi qualitative delle foraggiere prodotte in Emilia-Romagna, i progetti attinenti le colture che hanno importanza nell’alimentazione delle bovine impiegate nella produzione del Parmigiano-Reggiano.

Il comparto che ha assorbito il maggior numero di risorse è stato quello lattiero-caseario (32%). Le indagini si sono concentrate sul miglioramento delle tecniche di produzione, sull’impatto ambientale e sul benessere animale.

Sia nel settore vegetale che in quello zootecnico numerosi progetti hanno avuto come obiettivo l’aggiornamento ed il miglioramento dei disciplinari di produzione integrata.

Infine su un totale di 150 progetti, 26 hanno riguardato la sperimentazione “biologica”, assorbendo il 12% delle risorse disponibili.

Ogni anno, per il trasferimento dei risultati della ricerca e della sperimentazione, sono stati finanziati programmi per il settore vegetale, zootecnico ed economico, seguiti rispettivamente dal Crpv (Centro ricerche produzioni vegetali), dal Crpa (Centro ricerche produzioni animali), dal Csa (Centro studi aziendali) e da Agriform. La spesa complessiva per questa parte di attività è stata nel settennio di 3 milioni e 200 mila euro. Questi enti, che nella legge sono identificati come “organizzatori della domanda di ricerca”, hanno un ruolo strategico, perché devono far emergere dal mondo produttivo le esigenze di innovazione; individuare le strutture in grado di realizzare progetti di ricerca e sperimentazione; far ritornare allo stesso mondo produttivo i risultati della ricerca e della sperimentazione, con un’attività di comunicazione che permetta il trasferimento delle innovazioni alle imprese. Tutto questo

si è concretizzato nei sette anni di applicazione della legge in circa 1.100 articoli su riviste specializzate, 200 tra libri ed opuscoli monografici, 1.100 tra convegni, seminari, incontri e visite guidate, 100 trasmissioni televisive su emittenti locali e numerose notizie tecniche consultabili su Internet, nei siti dei vari enti.

